

StartCup 2010: la diagnostica vince!



TUESDAY, 30 NOVEMBER 2010 08:20 ELEONORA MARIA VIGANÒ



La **StartCup 2010 di Milano**, competizione nata per favorire lo sviluppo di imprese con un alto contenuto di innovazione e di cui l'ANBI è stata partner, si è conclusa lo scorso 26 ottobre con la proclamazione dei vincitori.

Per comprendere al meglio i protagonisti e le loro idee abbiamo intervistato **Fabio Giavazzi, capogruppo dell'idea imprenditoriale Proxentia** - piattaforma diagnostica innovativa - che si è aggiudicata il secondo posto nella categoria "scienze della vita".

Fabio Giavazzi, qual è il suo ruolo e di cosa si occupa abitualmente?

Io sono un fisico e attualmente lavoro come assegnista di ricerca nel laboratorio di Fluidi Complessi e Biofisica Molecolare dell'Università degli Studi di Milano. La mia attività è rivolta principalmente allo sviluppo di biosensori ottici label-free di nuova concezione. E' stato nel contesto di questo lavoro che è nata la

tecnologia e hanno preso forma le idee alla base del nostro progetto di impresa.

Può raccontarci qualcosa del progetto che l'ha vista protagonista e vincitore della StartCup 2010?

Vogliamo realizzare una piattaforma diagnostica basata su un lettore portatile ed un set di smartcard monouso. Ogni smartcard è disegnata per la rilevazione simultanea di diverse molecole utili alla composizione di un particolare quadro diagnostico. Lo strumento sarà in grado di operare con volumi contenuti (una goccia di sangue o saliva) e di fornire un dosaggio quantitativo in circa quindici minuti.

L'obiettivo è quello di fornire un'alternativa concreta ai laboratori di analisi centralizzati ad esempio per quanto riguarda le analisi prescritte di routine dai medici di famiglia, permettendo l'esecuzione dei test e la lettura degli esiti direttamente nel corso della visita.

La versatilità, la facilità d'uso e il basso costo del dispositivo sono legati alla semplicità dello schema di detection. Si tratta di una tecnologia label-free brevettata che sfrutta le proprietà ottiche di uno speciale polimero perfluorurato. Intendiamo realizzare la nostra idea attraverso un modello di business particolare in cui noi ci occupiamo direttamente dello sviluppo del lettore, mentre le smartcard sono co-sviluppate in collaborazione con partner: aziende pharma e biotech, laboratori e centri di ricerca. E' un'idea per certi versi non troppo diversa da quella che sta dietro il business di iPhone: da una parte un device versatile ad alte prestazioni, dall'altra un parco di applicazioni dedicate create da sviluppatori esterni.

Come è composto il suo team di ricerca?

Il progetto è per sua natura fortemente interdisciplinare e richiede la convergenza di una serie di competenze molto diversificate: ottica, elettronica, fluidodinamica, medicina, biotecnologie, scienza dei materiali. Nel nostro team imprenditoriale è già presente una parte importante del know-how necessario: come in una barzelletta ci sono tre fisici, un ingegnere, un biotecnologo e un medico. L'attività dei primi quattro ("device scientists") è rivolta principalmente all'aspetto strumentale e tecnologico, gli ultimi due ("life scientists") si occupano della messa a punto degli assay diagnostici.

Cosa crede che possa portarle questa vittoria e questo suo progetto nel futuro?

Difficile dirlo, a questo punto. Di sicuro il percorso che ci ha portato alla finale è stato di per sé utile: ci ha costretto a confrontarci con una serie di aspetti (gestionali, di marketing, di pianificazione finanziaria...) che sono cruciali e non fanno parte del nostro background. Per il resto, continuiamo a fare quello che facciamo da un po' di tempo a questa parte: sviluppo della tecnologia e caccia ai finanziamenti.

Ritiene che la StartCup sia un'idea utile?

L'idea che sta dietro la StartCup è molto buona, secondo me: colmare il gap profondo - che conosco perché ci si sono caduto dentro - tra mondo dell'università e mondo dell'impresa. Nella preparazione alla competizione viene fornito un supporto importante nelle fasi di strutturazione del progetto di impresa e di definizione delle strategie di comunicazione. E' un aiuto del quale i partecipanti, tipicamente studenti o ricercatori con un buon bagaglio tecnico/scientifico ma privi di preparazione in materia di gestione economica/finanziaria, hanno particolare bisogno. La StartCup è anche una buona occasione di visibilità nei confronti dei media e di potenziali investitori: anche questo lo

abbiamo, almeno in parte, sperimentato. Un piccolo appunto: in questo mondo in cui tutto costa caro e le barriere sono alte, l'esiguità dei premi non rappresenta un grande aiuto concreto per il loro superamento.

(5 Votes)

Commenti

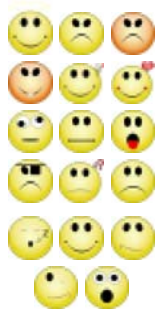
[Nuovo](#) [RSS](#)

Commenta

Nome:

Email: do not notify 

Titolo:



Powered by [JoomlaComment 4.0alpha3](#)

LAST UPDATED (TUESDAY, 30 NOVEMBER 2010 08:19)